

Monti. La vedova di Alfonso, Laura Martinozzi, fece decorare la vecchia chiesa con un ricco apparato di stucchi, dipinti mobili e affreschi, con l'intento di trasformarla in Pantheon Estense, alterandone per sempre l'aspetto. Il tempio sorge accanto al Palazzo dei Musei, in origine convento agostiniano. La facciata è in cotto e solo nella fiancata sinistra conserva qualche traccia dell'originaria chiesa gotica. L'interno privilegia la scenografia e la grandiosità secentesche, accentuate dalla lunga navata unica e dal soffitto a cassettoni, molto decorato con scene e personaggi che esaltano la famiglia Estense. Ampi finestroni filtrano la luce esterna, che crea un'atmosfera raccolta, ravvivata però dalle decorazioni. Fra le opere conservate nella chiesa, spicca il gruppo in terracotta della Deposizione dalla Croce, realizzato dal Begarelli. Preziosi sono anche l'affresco staccato della Madonna col Bambino, di Tommaso da Modena, la Natività di Maria di E. Setti e un Sant'Antonio da Padova di Adeodato Malatesta.

Mercoledì 27 ottobre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

CARLOTTA AGLAE D'ORLÉANS DUCHESSA DI MODENA

con Patrizia Curti

In collaborazione con  FONDAZIONE
FOTOGRAFIA

Tema della conversazione è il viaggio da Parigi a Modena intrapreso nel 1720 da Carlotta Aglae d'Orléans. La figlia del reggente di Francia durante la minore età di Luigi XV non solo troverà infiniti pretesti per ritardare la partenza, ma impiegherà moltissimo tempo per raggiungere lo sposo, il futuro duca Francesco III d'Este. L'esuberante damigella, la cui vita "sconveniente" aveva fatto chiacchierare i salotti di mezza Europa, ma era stata incredibilmente ignorata nella piccola e bigotta corte modenese, fece fare tantissime soste al corteo che l'accompagnava, talmente gigantesco da destare stupore al suo passaggio. Eventi mondani, spettacoli teatrali, serate di "biribisso", litigi tra dame del seguito per questioni di cerimoniale, ma soprattutto capricci della spregiudicata principessa - che diverrà poi famosa per aver lanciato in Italia la moda francese e introdotto la passione per il gioco nel gentil sesso - punteggiarono il percorso compiuto in parte per terra e in parte per mare.

Sabato 30 ottobre, Biblioteca L. Poletti ore 17

GASPARE & CARLO VIGARANI

Dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV
a cura di Walter Baricchi e Jérôme de La Gorce, Silvana, 2009
Presentazione del volume degli atti del convegno
con Claudia Conforti

in collaborazione con Biblioteca L. Poletti

La Biblioteca Poletti assieme al festival presentazione il volume Gaspare & Carlo Vigarani. Dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV, a cura di Walter Baricchi e Jérôme de La Gorce, Silvana 2009. I Vigarani sono una straordinaria famiglia di "artisti", nati a Reggio Emilia, operanti nel Ducato di Modena e nella Parigi del Seicento, singolare caso di continuità

espressiva e di ingegno per quasi tutto l'arco di questo secolo. Lo stesso termine "artisti" può apparire generico se associato al singolare eclettismo di talune personalità della famiglia e in particolare dei suoi principali esponenti quali il più conosciuto Gaspare Vigarani (1588-1663) ed il sorprendentemente ancora poco noto figlio Carlo (1637-1713), modenese di nascita. Definito al tempo "Ingegnere idraulico, architetto militare, trattatista, urbanista, architetto di chiese e ville, scrittore di chiromanzia, macchinista e scenotecnico", Gaspare coniuga una poliedricità di interessi, genio creativo e capacità tecniche per le quali su invito del cardinale Mazarino si trasferirà a Parigi insieme ai figli Carlo e Ludovico portando la fama e le esperienze della corte estense alla corte del re Sole. Sarà Carlo Vigarani l'erede e il vero continuatore dell'opera paterna. Stabilitosi definitivamente alla corte di Luigi XIV dal quale è nominato "Intendant des machines et plaisirs du Roi, inventeur et conducteur des machines, intendant des machines des théâtres, ballets et fêtes royales", fonda, insieme a Jean Baptiste Lully, "l'Académie Royale de musique et danse" dalla quale deriverà l'Opéra di Parigi. Dalla piccola Modena alla grande Parigi si celebrano fasti religiosi e politici con l'allestimento di magniloquenti spettacoli, giostre e tornei, coup de théâtre fantasiosi nei quali Gaspare e Carlo esprimono il meglio della loro arte e scienza. Un'attività all'insegna dell'effimero che ha purtroppo lasciato poche testimonianze nelle architetture e negli archivi. Gli atti riuniscono i contributi espressi dai numerosi relatori partecipanti al Convegno internazionale tenutosi dal 6 al 10 giugno 2005 con la sessione italiana a Reggio Emilia, Modena, Fiorano Modenese e Sassuolo e la sessione francese a Versailles. Essi consentono un'ampia rassegna e un confronto su questa straordinaria stagione dell'arte attraverso ricerche specifiche sui Vigarani e approfondimenti sul contesto culturale dell'epoca.

Martedì 9 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

UN RITRATTO DI MOZART A BOLOGNA?

Viaggi di musicisti e di pittori
con Angelo Mazza

In collaborazione con



Agli inizi del Novecento un musicologo francese pubblicò un breve articolo con l'illustrazione di un misterioso ritratto con tre figure, a suo giudizio raffigurante il giovane Mozart che a Bologna supera la prova scritta e viene aggregato all'Accademia Filarmonica. Partendo da questo ritratto non più emerso, il cui enigma può essere finalmente risolto, si ricorda il coincidente soggiorno a Bologna, nel 1770, del giovane Mozart con il padre Leopold e di Charles Burney per la visita a padre Martini e al Farinelli, oltre che di irregolari pittori di genio come Barry, Keable e Crescimbeni e delle loro reciproche relazioni; personaggi che si incontrarono giovedì 30 agosto nella chiesa di San Giovanni in Monte, tra i dipinti di Raffaello e di Domenichino, per assistere ai concerti che si susseguirono nell'arco dell'intera giornata per la festa annuale dell'Accademia Filarmonica.